

Edera

la cultura cresce ovunque

68

Gennaio 2024 - 3€



Scarica l'app
Edera e inquadra
la copertina!

Sotto le stelle dell'ovest

America: sogno infranto
o speranza troppo grande?

**Mani che aiutano
vite che cambiano**
Volontariato nel cuore del Kenya

Il mio lato B(polare)
Il bipolarismo raccontato
da Andrea Pinna

SONO PIENA!
Intervista a Dalila Bagnuli

Sotto le stelle dell'ovest

America: sogno infranto
o speranza troppo grande?

di Marina Lombardi

Attaverso gli States della West Coast, le 2.066 miglia percorse hanno saputo raccontare stili di vita, città e metropoli, infiniti spazi naturali, abitudini culturali e immense contraddizioni sociali, in un diagramma irregolare fatto di nette opposizioni tra tutto o niente, bene o male, ricchezza o povertà, disagio sociale o lussuria sfrenata.

La dorata California, il sogno di quei viaggiatori d'animo che fin dalla metà del Novecento si

sono diretti a ovest per sfuggire alla marea dilagante del conformismo di massa, contribuendo alla trasformazione di San Francisco nella culla della libertà personale e nel centro culturale d'America, oggi ha un volto stanco, provato dalla realtà economica sempre più insostenibile e dal dilagare di homeless sparsi ormai per tutta la città: 7.754 persone, secondo il conteggio ufficiale di Pit (Point-in-Time) nel 2022, di cui solo 3.357 allocati nei rifugi.



Tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso, San Francisco era quel luogo dove “fare pace con i propri demoni”, in cui rifugiarsi dopo la fuga da una vita insoddisfacente per ricercare la propria identità. Quella città dove si costruiva la storia di una cultura che avrebbe fatto il giro del mondo, da quando, in quel lontano 7 ottobre 1955 alla Six Gallery sulla Filmore Street, Allen Ginsberg recitò Howl segnando ufficialmente l'inizio “del rinascimento poetico di San Franci-

sco”, così definito da Jack Kerouac. Oggi quella descrizione di una generazione “contro” il conformismo americano, che celebrava la pazzia, la libertà sessuale e la creatività legata all'uso e all'abuso di droghe non sembra più rappresentare la rivoluzionarietà della libera scelta, ma piuttosto un'alternativa connotata da costrizioni sociali ed economiche in cui rifugiarsi.



Le strade della città seguono una logica tutta loro. Da un blocco all'altro si susseguono dinamiche urbane contrastanti, tra chi entra ed esce dai negozi e chi passeggia con un caffè tra le mani, non è difficile scorgere tendopoli di homeless accampati sui marciapiedi, tra case e attività commerciali. Se solo pochi anni fa, era Tenderloin District la rinomata zona in cui la maggior parte dei senzatetto era concentrata, oggi la città ne è invasa quasi a ogni angolo. Persone riverse sul cemento delle strade, abbandonate a se stesse, coperte fino alla punta della testa. Non è raro svoltare l'angolo e trovarsi di fronte qualcuno che scarta una siringa o ispeziona pasticche, così come non lo è imbattersi in soggetti privi di sensi accasciati per strade, parchi, panchine e mezzi pubblici. Qui però, fumare sigarette all'aperto, vicino ad altre persone non è solo vietato per legge, ma anche un comportamento socialmente e culturalmente inaccettato. La vendita di vape o sigarette elettroniche non è legalizzata, ma come ovunque, sottobanco, tra qualche rivenditore di North Beach, sono facilmente reperibili.

Le dinamiche scorte camminando per la città si mescolano tra loro ed entrano a far parte della vita quotidiana, sposandosi quasi armoniosamente. Tra gli sguardi dei residenti che sembrano convivere quasi indifferenti alle attività di strada e quelli perplessi dei visitatori, la vita

procede lentamente. Il rumore assordante e la fretta newyorkese qui sono più lontani che mai.

Tra le strade della città, quando il sole splende, arrossa il viso, e quando Carl (la nebbia di SF) avvolge la città, il clima è comunque clemente. Entrando nei negozi è più facile sentir parlare spagnolo che americano. Banchetti di tacos a tutti gli angoli della colorata Mission descrivono uno scenario interculturale, a tratti eccentrico, ma piacevole e accogliente, un connubio di culture in cui le diverse comunità si sposano felicemente. Il territorio ondeggiante fatto di salite e discese racconta un'architettura di case indipendenti l'una accanto all'altra che salgono le strade lungo marciapiedi a tratti ripidissimi, tra Noe Valley e Haight Asbury, dove regna un'estrema tranquillità. Sensazione che si disperde facilmente appena fuori queste zone, dove muovendosi per i quartieri, la sensazione è quasi sempre quella di doversi guardare attorno per tenere sotto controllo la situazione. Come se, tra un attimo e l'altro, un urlo, un rumore improvviso, un pericolo imminente, si materializzassero da dietro l'angolo.

Su quattro ruote verso sud est, Backersfield è una tappa di mezzo in direzione Death Valley: sterminate miglia di strade immerse nel deserto, prima roccioso, poi sabbioso, poi ancora roccioso. Una serie di tappe lungo infiniti percorsi



che disegnano una realtà fatta di colori pastello e un sole bollente che mitigato dal vento non sembra bruciare. Tra le dune soffici e ventose di Mesquite Flat, le montagne striate di Zabriskie Point, Fournace Creek, Dante's View, e la meraviglia del Golden Canyon, sono a decine le mete che conducono ad alcuni dei luoghi più belli del mondo, dove l'umanità è arrivata solo in parte e dove la natura regna selvaggia, ma soprattutto, dove la linea telefonica non ha presa e internet è fuori moda.

Lungo la statale 95 dopo 149 miglia di pieno deserto, il cartello che segna il Nevada apre le porte a qualche stazione di servizio ancora fuori dal caos, finché in lontananza non si intravedono luci colorate che poco dopo l'ora del tramonto illuminano le strade buie accennando a una metropoli fatta di casinò e grand hotel: Las Vegas. Quel puntino luminoso nel bel mezzo del deserto del Mojave, è la Sin City: sede di un'architettura ingegnosa, colma di insegne illuminate e negozi che si susseguono sui 5 chilometri della Boulevard South, la strada principale e la più famosa. Grand hotel, casinò, palme trapiantate ovunque. C'è però qualcosa di più, che si scorge solo guardando al di là dell'universo fatto di luci accecanti e traffico risuonante, che racconta il nuovo volto delle città americane: la vita per strada, o meglio, sotto la strada. Oltre

1.000 homeless che prendono il nome di Mole People, una comunità di senzatetto che abita le gallerie sotterranee interrato 25 metri sotto i grandi spazi dedicati a tavoli da roulette e poker. Sotto, c'è un'altra vita, che non vede più la luce da molto tempo. I senzatetto a Las Vegas sono aumentati del 14% in più rispetto al 2022, la stima censita per una sola notte dal SNHCC ammonta a 6.556 persone.

Oltrepassato l'immenso parco del Grand Canyon, dove il paesaggio torna a essere di nuovo incontaminato, immenso, rossastro, con il sole che si scontra con la pietra rossa, il fuso orario californiano mi attende con la pacifica San Diego. Questa città rimane una delle poche che ancora raccontano l'immagine classica del Golden State. Le immense spiagge, l'oceano blu e il clima caldo e accogliente descrivono una realtà serena, una vita semplice. Un costume, una tavola da surf, uno skateboard. Un drink fresco, un telo, una passeggiata. Qui le persone sorridono, sono illuminate dal colore dorato del sole e conducono uno stile di vita che ricorda la calma quiete delle comunità latine, non troppo distanti. La mattina presto, la brezza di novembre è comunque calda, l'alba colora il cielo di rosa, poi di arancione, poi diventa azzurro, per tutto il giorno, finché non splende di un rosso fuoco quando il sole tramonta sull'oceano.



